

Reazioni Opposizione su tutta la linea

Il centrodestra: «Non scherzate col fuoco»

In consiglio comunale si prepara un braccio di ferro senza precedenti

■ Davanti al caso moschee e alla pasticciata soluzione escogitata a Palazzo Marino, l'opposizione affila le armi e prepara una resistenza senza precedenti. Il centrodestra darà battaglia sia sul terreno istituzionale e amministrativo, sia sul campo politico. «Non si scherzi con il fuoco» avverte Mariastella Gelmini. Per la coordinatrice regionale di Forza Italia occorre «sospendere subito l'assegnazione» degli spazi per l'apertura di moschee. Gelmini parla di «esercizio demagogico e pericoloso della giunta che per compiacere la sinistra mette a rischio la sicurezza della città». «Siano le autorità di pubblica sicurezza, con le comunità del dialogo - conclude - a individuare un luogo da utilizzare temporaneamente per la preghiera islamica». È chiaro che il centrodestra ritiene di avere un argomento fortissimo in mano, a dieci mesi dalle elezioni. Si fregale le mani per l'inaspettato assist Riccardo De Corato, pronto a un ostruzionismo dichiaratamente «senza precedenti». E incalza Comune e associazioni islamiche: «Il coordinatore del Caim Davide Piccardo - dice l'ex vicesindaco - ci informa

che il 40% dei finanziatori è italiano e il restante 60% è straniero, un po' da quel Paese e un po' da quell'altro: non è con questo pressapochismo che si assicura la sicurezza. Da chi vengono fondi così ingenti? Chiarisca sulla tracciabilità. Anche la Curia ha chiesto verifiche sui investitori e provenienze». «Vai a valutare - aggiunge - se il Caim poteva partecipare. Se nel bando dei luoghi di culto è prevista l'esclusione per chi ha contenziosi col Comune, il Caim non doveva essere estromesso? Nel

2013 una comunità islamica mise in piedi un centro di preghiera abusivo in via Maderna. I lavori erano già iniziati senza alcun permesso e senza cambio di destinazione dell'area. Questa comunità non era legata al Caim? Il Comune ha fatto le verifiche su questo? Perché, nel caso fosse confermato, il Caim dovrebbe essere escluso». Una domanda anche per l'assessore Pierfrancesco Majorino: «Com'è mai - chiede l'attuale vicepresidente del Consiglio comunale - adesso il bando deve

passare in Consiglio? Quando dicevamo noi che era un passaggio obbligato perché ci voleva una variante al piano urbanistico diceva di no, mentre adesso ha cambiato idea. Il fatto è che l'assessore è disperatamente invischiato nel pantano e sa che l'Aula sarà la tomba del piano moschee». Durissimo anche un consigliere centrista come Matteo Forte: «È del tutto evidente - rileva - che se c'è qualcosa che alimenta tensioni e scontri sia all'interno delle comunità di musulmani milanesi, sia all'esterno nei confronti del mondo musulmano, è proprio Majorino che sta decidendo di giocare la sua campagna elettorale per le primarie del Pd sulla pelle delle minoranze integrate e su quella dei cittadini residenti intorno alle aree interessate al bando. La sua mossa disperata di passare la patata bollente a Prefettura e Consiglio comunale è solo un'operazione di sciacallaggio politico». E dubbi arrivano anche dalla maggioranza. «Se non si risolve il problema dell'Istituto Islamico di viale Jenner - osserva il socialista Roberto Biscardini - rischiamo di ritrovarci esattamente i problemi di dieci anni fa, quando i musulmani di quella comunità pregavano sui marciapiedi».

ALGiA



FORZA ITALIA
Mariastella Gelmini



Sicurezza
Anche la Turchia pensa a chiudere le moschee Milano fa il contrario



FDI-AN
Riccardo De Corato, consigliere



Battaglia
Faremo un ostruzionismo tale che in confronto quello sul Leoncavallo non è niente



MAJORINO ASSICURA TEMPI RAPIDI PER L'ITER BUROCRATICO

“Moschee, ok entro fine anno”

Forza Italia: “Sicurezza a rischio”

Verifiche tecniche, poi l'arrivo in Consiglio comunale delle delibere per la realizzazione delle nuove moschee a Milano. «Andiamo in aula entro fine anno», assicura l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino. La giunta è compatta, con il sindaco che, a tutti, dice: «Andiamo avanti». Il rischio è che il passaggio in aula si trasformi in uno show elettorale per il centrodestra. Forza Italia è pronta: «Si fermi l'assegnazione, la sicurezza è a rischio».

DAZZI E LISO ALLE PAGINE II E III

Il piano moschee sarà in Consiglio entro fine anno

Pisapia deciso: avanti senza esitazioni

Gelmini: sospendere subito l'assegnazione

ORIANA LISO

L' OBIETTIVO è di arrivare in Consiglio comunale a novembre o, comunque «entro la fine dell'anno: i tempi ci sono per approvare le

delibere nel mandato», assicura l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino. Una volontà di tutta la giunta, con il sindaco Giuliano Pisapia che alla sua squadra, in questi giorni, ha ribadito: «Andiamo avanti con il provvedimento». La modifica

del Piano dei servizi è un passaggio necessario per le tre aree dove sorgeranno i nuovi luoghi di culto. C'è un doppio binario per la questione che adesso arriva a un punto nodale, con l'assegnazione provvisoria degli spazi. Il punto politico: due moschee a Milano diventano materiale da campagna elettorale per il centrodestra, che serra i ranghi. Il punto dell'iter procedurale: adesso che la commissione tecnica del Comune ha pubblicato la graduatoria dei progetti vincitori, ci saranno diversi passi da fare, prima che si inizi a costruire. Nei prossimi giorni ci sarà l'approvazione dei verbali di gara e, subito dopo, partiranno i controlli sulle autocertificazioni presentate dalle associazioni. Passaggio importante,

visto che per ottenere l'aggiudicazione definitiva non si possono avere contenziosi aperti con il Comune (e sarebbe il caso della comunità bengalese). Con l'approvazione della graduatoria definitiva scatterà il passaggio in aula per la modifica della tipologia di servizio: dovranno essere convertite in area servizi via Marignano (oggi area verde), via Sant'Elia (oggi area sport) e via Esterle (oggi area sociale). Soltanto dopo si arriverà alla stipula delle convenzioni e alla richiesta del permesso di costruire agli uffici dell'Urbanistica. Nella maggioranza ci sono timori proprio per quel passaggio in Consiglio, con il rischio palude per l'ostruzionismo del centrodestra. «Se la giunta vuole la massima condivisione va benissimo, avrebbe dovuto farlo anche per il pegno delle azioni M4: così sorge il dubbio che non ci si voglia assumere una responsabilità», è la puntura del presidente del Consiglio Basilio Rizzo. Ma è dall'opposizione che arriva la certezza della battaglia in aula. La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini prima twitta: «Col fuoco e col rischio non si scherza, anche la Tunisia pensa alla chiusura delle moschee. Milano controcorrente». Poi rincara: «La giunta Pisapia mette a rischio la sicurezza della città, occorre sospendere subito l'assegnazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il degrado all'interno del Palasharp, l'area su cui sorgerà la moschea del Caim



MOSCHEA FEMMINISTA
Disegnata da Italo Rota, non confinerà le donne nel retro

L'INDISCRETO

Forza Italia
Piccinelli
e Fontana
subentrano
a Sorte

Cia da tempo, in alcune occasioni, aveva accennato all'intenzione di lasciare, visto anche il forte impegno richiesto dal ruolo di assessore regionale ai Trasporti. Ora sembra proprio che Alessandro Sorte abbia rassegnato le dimissioni da coordinatore provinciale di Forza Italia. L'occasione per concretizzare la scelta sarebbe arrivata con le comunicazioni (ricevute da tutti i coordinatori provinciali azzurri d'Italia) che invitavano a formare le commissioni di lavoro in vista dei congressi comunali previsti per l'au-

tunno. Dalle nostre parti, si tratterà di seguire il voto di un centinaio di coordinamenti comunali: un impegno notevole, difficile da conciliare con altri incarichi «di peso». Sorte avrebbe quindi optato per lasciare il ruolo di coordinatore, nonostante un'iniziale contrarietà della responsabile regionale Maria Stella **Gelmini**.

La settimana si conferma così parecchio movimentata per Forza Italia: solo pochi giorni fa erano arrivate le dimissioni da vice-coordinatrice di Alessandra Gallone, che aveva lamentato una scarsa collegialità e una gestione

«troppo autonoma» dello stesso Sorte, in relazione per esempio alle nomine in Sacbo. Ma se certo al coordinatore uscente la polemica su aeroporto e dintorni non avrà fatto piacere, la sua decisione di lasciare pochi giorni dopo non sembra da collegare tanto a quell'episodio, quanto appunto a motivi pratico-organizzativi.

E adesso? I rumors parlano di un tandem di parlamentari che prenderebbe la guida del partito in questa fase di transizione: il senatore Enrico Piccinelli e il deputato Gregorio Fontana (entrambi, tra l'altro, hanno alle spalle esperienze di coordina-

mento). Il tutto, presumibilmente, per un periodo di alcuni mesi: ai congressi comunali previsti tra settembre e ottobre, infatti, dovrebbero seguire quelli provinciali. Il condizionale è d'obbligo, visto che qualche slittamento già c'è stato. Ma se il calendario sarà confermato, già a novembre i due potrebbero passare il testimone a chi verrà scelto dalla base del partito.

Per oggi, comunque, la notizia resta che l'era del «traghettatore» Sorte si sarebbe chiusa, per decisione dello stesso interessato. Da domani, si vedrà.

Fausta Morandi



Enrico Piccinelli



Gregorio Fontana

20.000

Addio al prof Lorandi
«Agli allievi insegnava ad amare la bellezza»

Il professor Lorandi, che ha lavorato per 40 anni alla scuola di arte e architettura di Bergamo, è morto il 15 agosto a 85 anni. Era un uomo di grande cultura e di grande simpatia. Gli allievi lo ricordano con affetto e ammirazione.

Per la tua casa
L'azienda di **IMMAGINE A TUTTI**
www.koluppa.it

19,00€

9,00€

Rai, Berlusconi e la partita presidente «Renzi dovrà fare i conti con me»

Il Cavaliere: le nomine un nostro successo. Ora una figura di garanzia

Antonella Coppari
ROMA

SI GODE il successo, Silvio Berlusconi, con «la giusta serenità», come dicono i suoi, e senza lasciarsi andare a trionfalismi eccessivi. Sfruttando le divisioni nel Pd, secondo i suggerimenti del capo dei senatori Romani e del vicepresidente di Palazzo Madama, Gasparri, ha vinto. «Ora Renzi dovrà fare conti con me anche per la presidenza», sorride. Magari non andrà a finire come desidera, perché il premier si attende da lui maggior elasticità dopo il colpaccio nel Cda Rai dove si è assicurato due consiglieri - Diaconale e Mazzuca - con «soli» cinque voti in commissione di Vigilanza. Ma intanto ci prova a dare le carte, spiegando che «al vertice serve una figura di garanzia», bocciando nomi che non gli piacciono (uno su tutti: Antonella Mansi) e proponendo la sua rosa che va da Ostellino a Folli, passando per Palombelli e Sorgi. Al premier spetta l'ultima parola, ma - sostengono gli azzurri - deve trattare con noi: i

numeri sono tali che, senza FI, diventa una roulette russa. «Quando governavamo, indicammo Garimberti. Mostri un uguale fair-play».

FORSE è eccessivo parlare di una riedizione del Nazareno sulla Rai, che per il Cavaliere significa pure garanzie sul mantenimento del duopolio. Non c'è dubbio, però, che lui voglia sfruttare questa chance per tornare in gioco anche sulle riforme. I voti forzisti sterilizzerebbero il peso della sinistra democratica (e dei verdiniani), garantendo anche prospettive più sicure per tutti nel referendum confermativo del 2016. Di qui, il monito che leva dal consiglio di presidenza FI: «Il soccorso dei transfughi mette a rischio la pacificazione nazionale». Difficile dire se pensi anche a un esecutivo di coalizione nel medio periodo, come azzarda qualcuno dei suoi; di sicuro, chiede modifiche alla riforma costituzionale e alla legge elettorale: «Noi vogliamo il Senato elettivo e una revisione dell'Italicum con il premio alla coalizione».

Berlusconi punta a recuperare spa-

zio politico anche per ritrovare il potere perso nel centrodestra. Non par casuale che nella riunione forzista torni a parlare del grande movimento dei moderati, quell'Altra Italia da lui sognata per chiudere un'alleanza alla pari con Salvini. Sul presente si costruisce il futuro. Anche per questo, ce l'ha messa tutta per evitare un Mattarella bis. La figuraccia rimediata sull'elezione del capo dello Stato, quando il premier lo tagliò fuori, ancora gli brucia. Conoscendo il ragazzo, mette nel conto una «renzata» anche sul presidente Rai. Ciò non gli impedisce di incassare con soddisfazione il «flop» registrato ieri dai verdiniani, ininfluenti per la scelta dei consiglieri Rai. Oltre al danno, la beffa: D'Alessandro e Scavone avevano l'input di votare per l'ex direttore di Panorama Briglia, ma uno si è espresso correttamente per Roberto Briglia, l'altro per G. Briglia, voto annullato dal presidente Fico. «Una pessima operazione», il commento a Palazzo Grazioli. Altrettanto sarcastico, il giudizio sulla scelta del fittiano di votare per Paolo Messa, candidato di Alfano. Ovvero della maggioranza.



Zoom

Cicchitto (Ncd)
«Tutte personalità di alto profilo»

«I membri del Cda Rai, sia quelli eletti dal Pd sia quello indicato da Ap col concorso della maggioranza, sia quelli espressi da FI, sia quello votato dal Movimento 5 Stelle, presentano tutti un alto profilo». Lo dice il deputato di Ncd Fabrizio Cicchitto

TOTONOMI

Un «no» deciso per la Mansi
Mentre in pole ci sono Sorgi
Ostellino, Palombelli, Folli



Tocca
al premier

Quando governavamo noi
indicammo Garimberti.
Matteo mostri
uguale fair-play

Storace: «Saluto con gioia l'arrivo di Diaconale»

«Saluto con gioia l'elezione di Diaconale nel cda Rai: un uomo coraggioso a viale Mazzini, una personalità libera». Così Francesco Storace, leader de La Destra



«Uniti si vince!»

«Complimenti a Mazzuca e Diaconale per la nomina nel nuovo Cda! FI, Lega e Fd'I uniti vinceranno». Così Mariastella **Gelmini**, vice capogruppo FI alla Camera

Il tessitore

Felicità in FI per il voto sul Cda Rai. Il partito è riuscito ad avere due consiglieri pur partendo da una base di 5 voti. Gran tessitore Paolo Romani **(foto)**



«Ma che bello»

Marcello Fiori, coordinatore enti locali di FI: «Grande soddisfazione per l'elezione di Diaconale. Ha una indiscussa competenza nel campo dell'informazione»



SODDISFATTO
Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi
(Ansa)



RIFORMA OGGI IN AULA

Sulla sanità accordo tra Lega e Forza Italia



■ Sono stati ritirati i 25mila ordini del giorno dell'opposizione che facevano ostruzionismo alla riforma della sanità. E così per Maroni ieri è stato più semplice affrontare il vertice del centrodestra e chiudere la vicenda che arriva oggi in aula per il voto finale.

Sabrina Cottone a pagina 2

REGIONE Oggi la riforma in aula

Sanità verso l'accordo E in Lombardia arriva il Polo del bambino

*Un solo maxi-centro per i minori
Una rivoluzione negli ospedali:
potranno fare anche l'assistenza*

Sabrina Cottone

■ Sono stati ritirati quasi 25mila ordini del giorno dell'opposizione che facevano ostruzionismo alla riforma della sanità. E così per Roberto Maroni ieri è stato più semplice affrontare il vertice di maggioranza e chiudere (o almeno avvicinarsi a chiudere) la vicenda della riforma che arriva oggi in aula. È probabile che si chiuda, se non stasera, almeno giovedì mattina e

non venerdì sera come era stato previsto. Veniamo ai principali contenuti: arriva il Polo del bambino e viene cancellata almeno nel nome anche l'ultima azienda ospedaliera, cioè il Niguarda.

Nella governance vera e propria, l'Agenzia di controllo che si occupa di vigilanza e valutazione, avrà un comitato di direzione presieduto dall'opposizione e un direttore nominato dalla giunta. C'è poi il sistema di Ats (agenzie di tutela della sa-

lute) e Asst (aziende socio sanitarie territoriali): le prime si occuperanno di negoziazione e governo, le seconde saranno gli ospedali veri e propri, divisi tra quelli ad alta intensità di cura e gli altri a bassa intensità di cura, legati ai presidi territoriali.

Sono questi i punti principali della nuova intesa. Il presidente della Regione ha sostenuto il progetto del Polo del bambino che unifica gli ospedali Macedonio Melloni-Fatebenefratelli

li con il Buzzi e il Sacco. Si tratta di un progetto caldeggiato da Forza Italia e in particolare da Fabio Altinante che mette insieme gli ospedali, così da poter

offrire una struttura simile all'Ospedale del bambino che esiste in altre grandi città europee. Per dare un'idea delle dimensioni, basti pensare che in Fatebenefratelli-Macedonio Melloni ci sono 2731 nati l'anno e 344 ricoveri in terapia intensiva neonatale, al Buzzi i nati ogni anno sono 3501, con 388 ricoveri

in terapia intensiva e al Sacco nascono 1250 bimbi ogni anno. Il Polo dei bimbi tocca quasi 7500 persone l'anno ed è probabile che il numero dei bambini attratti dalla struttura aumenti.

No invece alle aziende ospedaliere rilanciate dall'assessorato alla Salute. Nella controproposta di Maroni (più vicina al testo steso dal leghista Fabio Rizzi, dall'azzurro Claudio Pedrazzini e da Angelo Capelli di

Ncd) è stata cancellata anche l'ao del Niguarda. I dieci ospedali della Regione diventeranno tutti Asst. Il ragionamento del governatore è che in questo modo tutti gli ospedali in futuro potranno dedicarsi anche ad altre attività territoriali, senza rimanere legati all'assetto attuale.

Maroni è positivo: «Abbiamo raggiunto un accordo soddisfacente, resta qualche piccolo

dettaglio da scrivere ma sono fiducioso che entro domani sera (oggi per chi legge, ndr) si possa

GOVERNANCE

La negoziazione sarà affidata alle Agenzie di tutela della salute

concludere l'iter». Il governatore esprime soddisfazione dopo

il vertice di maggioranza di ieri che ha risolto gli ultimi problemi, interni soprattutto alla coalizione di governo. Ammette le divergenze: «Abbiamo discusso, ovviamente, c'erano opinioni diverse». Ma alla fine, è stata trovata la "quadra". Ottimista la coordinatrice regionale, Mariastella Gelmini: «Il lavoro di questi mesi sul progetto di riforma della Sanità ha dato buoni frutti e sta arrivando in porto».

L'INTESA SULLA SALUTE



Milano Città



L'EGG

NUOVI ASSETTI

Le strutture denominate Asst, aziende socio sanitarie territoriali